
Partecipazione della Regione alla elaborazione del programma nazionale di sviluppo ()*

Sedute del 15 e del 21 novembre 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 2474 - 2476, 2605 - 2607.

Seduta del 15 novembre

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, a volte si resta imbarazzati nell'esprimere tutto il disagio che...

D'ACQUISTO. Ma se l'Assessore è ammalato!!...

LA TORRE. Onorevole D'Acquisto, io credo che l'umiliazione che in questo momento sento per come si tenta di fare andare le cose in questa Assemblea, dovrebbe sentirla pure lei.

D'ACQUISTO. Io non la sento.

LA TORRE. Ecco, e questo dimostra la differenza di livello morale, per lo meno, che passa fra il nostro...

D'ACQUISTO. Dimostra il fatto che lei deve speculare su tutto, anche sulla circostanza che c'è un Assessore ammalato.

LA TORRE. Ora io le dimostro che non si tratta di una speculazione

(*) Intervento sulla mozione n. 79 (La Torre) e dichiarazione di voto sulla stessa (seduta del 21 novembre 1966). La mozione n. 79 è a pag. 483.

e che la speculazione la tenta lei, mettendo in causa la salute dell'Assessore.

L'imbarazzo nasce proprio da questo, dal fatto che si tira in ballo lo stato di salute di un Assessore, mentre la nostra Assemblea è impegnata da otto giorni in un dibattito che oggi è il tema centrale dello scontro politico in Sicilia, fra le forze dell'opposizione e la maggioranza di Governo, e pure all'interno della cosiddetta maggioranza di governo, cioè tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista.

Io desidererei che il Presidente della Regione sentisse la dignità di ascoltare quello che dicono i rappresentanti dell'opposizione, signor Presidente...

BOMBONATI. Che prepotenza!

LA TORRE. Ma che prepotenza! Qui squalificate le istituzioni, qui state trascinando ... (*Abbandona la tribuna*)

PRESIDENTE. Onorevole La Torre! Onorevole La Torre! La richiamo all'ordine.

LA TORRE. Il Presidente della Regione è uscito dall'Aula!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine! Il Presidente della Regione è presente in Aula.

LA TORRE. Questa è una vergogna!

PRESIDENTE. È una vergogna invece questo tipo di atteggiamento. Ella ha diritto di parlare, ma non di assumere simili atteggiamenti.

LA TORRE. Mentre io sto svolgendo il mio intervento il Presidente della Regione si allontana dal suo banco.

CARBONE. Prima telefona e poi si allontana.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione è in Aula.

CARBONE. Si potrebbe avere un maggiore rispetto per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, riprenda, chiedendo scusa per quello che ha fatto, spero. Ha facoltà di continuare e completare il suo discorso.

LA TORRE. Signor Presidente, io sono dispiaciuto, ma ho iniziato il mio intervento accennando all'estremo imbarazzo che si prova ancora a partecipare ai lavori di questa Assemblea. Stavo cercando di spiegare, quando il collega D'Acquisto mi ha interrotto in un momento estremamente delicato della mia riflessione, che l'imbarazzo nasce dal fatto che dobbiamo entrare nel merito di una questione, mentre si tira fuori l'argomento delle condizioni di salute di un Assessore. Se si trattasse solo di questo non ci sarebbe da protestare; dovremmo limitarci a prenderne atto e seguire l'ulteriore sviluppo dell'ordine del giorno. Ma noi da otto giorni discutiamo di un argomento per il quale in una normale Assemblea legislativa sarebbero bastate due o tre sedute. La scorsa settimana si è chiesto il rinvio della discussione a questa settimana proprio per consentire al Governo di replicare. Ora, io non credo che, dato l'argomento, la replica dovesse spettare soltanto all'Assessore allo sviluppo economico. La nostra mozione chiama in causa l'operato dei governi che si sono succeduti in questi anni ed in particolare del Governo presieduto dall'onorevole Consiglio, che non ha avuto solo l'onorevole Mangione come Assessore allo sviluppo economico. La polemica, lo scontro politico in atto è di tale portata per cui è d'obbligo che il Presidente della Regione tiri egli le conclusioni del dibattito. Questo non significa che l'Assessore allo sviluppo economico in carica non dovesse sentire (e io credo che doveva sentirla) la necessità di esprimere il suo punto di vista, anche in relazione al tipo di attacco che gli è venuto dal Comitato regionale del partito alleato, dalla relazione del Segretario regionale della Democrazia cristiana e dagli interventi svolti in questa Aula dagli esponenti della Democrazia cristiana. Il Presidente della Regione, dovendo preparare una risposta globale, può utilizzare, infatti, gli appunti che l'Assessore allo sviluppo economico gli

fornisce per quanto riguarda la parte relativa alla sua gestione in corso.

Il punto, però, è un altro! Da qui il nostro profondo disagio; da qui il malessere; da qui il fatto che i nostri nervi vanno a pezzi – e non saremmo persone serie e responsabili se ad un certo momento non perdessimo anche le staffe –. Io asserisco questo, onorevoli colleghi, perchè qui noi ci troviamo di fronte ad un Governo il quale questa sera non sa che cosa deve dire, dopo otto giorni di dibattito, dopo quanto è avvenuto nella riunione del Comitato regionale della Democrazia cristiana, dopo lo scontro che c'è stato dentro e fuori di quest'Aula. Questo è il problema, onorevoli colleghi.

Quindi, noi riteniamo che il Presidente della Regione debba dirci come egli intende concludere questo dibattito. L'argomento delle condizioni di salute dell'onorevole Assessore Mangione non può, a questo punto, ulteriormente interferire sui lavori di questa Assemblea, perchè è stato utilizzato tre volte; per ritardare di una settimana l'inizio del dibattito, asserendo che l'Assessore allo sviluppo economico avrebbe desiderato partecipare al dibattito e in base alle sue condizioni di salute poteva parteciparvi la settimana successiva. Quando, poi, finalmente si è iniziato il dibattito, poteva concludersi giovedì della scorsa settimana; invece è stato rinviato ad oggi per il desiderio espresso dall'Assessore allo sviluppo economico di partecipare al dibattito, anche se è stato precisato, però, che l'intervento dell'onorevole Mangione non poteva nè doveva essere (e credo che tutta la stampa questo lo abbia rilevato) quello conclusivo.

La conclusione, dunque, del dibattito politico generale – per la portata che ha assunto questa discussione e per lo scontro politico che ha generato in Sicilia e al livello nazionale – compete al Presidente della Regione. Quindi, noi riteniamo che le condizioni di salute dell'onorevole Mangione non possano e non debbano ulteriormente pesare sull'attività di questa Assemblea.

Dichiarazione di voto sulla mozione n. 79.

Seduta del 21 novembre

LA TORRE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avverto l'esigenza di una dichiarazione per spiegare il significato dell'atteggiamento che il Gruppo parlamentare comunista responsabilmente ha ritenuto di assumere a conclusione di questo ampio dibattito sui problemi del piano di sviluppo economico e più in generale della situazione economica regionale e di tutta la tematica della programmazione regionale e nazionale.

Da parte nostra si è colto in questa Assemblea e fuori dell'Assemblea, a livello delle forze politiche in Sicilia, in queste ultime settimane, il maturare di una presa di coscienza che riteniamo un fatto importante; il maturare di una presa di coscienza della insostenibilità di una situazione economica e di un andazzo di politica economica. Quindi, di fronte ai pericoli che sono incombenti, per quanto riguarda le scelte che si stanno attuando concretamente a livello nazionale, nella elaborazione del progetto di piano quinquennale di sviluppo economico, che è in corso di esame al Parlamento nazionale, noi abbiamo sentito di dovere dare uno sbocco positivo a questa presa di coscienza che è maturata tra le forze politiche e si è espressa nel dibattito in questa Assemblea. Da qui la nostra decisione di non sottrarci, anzi di favorire il voto unitario che si è espresso attorno all'emendamento sostitutivo dell'ordine del giorno numero 106, che abbiamo approvato all'unanimità pochi minuti orsono. Ma, nel compiere questo atto di responsabilità, il nostro gruppo parlamentare ha ritenuto in pari tempo di mantenere nettamente distinto il documento che riguarda una presa di posizione unitaria attorno ai temi di politica economica, da quello che è il nostro giudizio sul Governo regionale.

L'ordine del giorno testè votato rappresenta l'occasione offerta all'Assemblea di assumere una posizione unitaria per prospettare, in questo particolare momento, le esigenze della nostra Isola nei confronti di tutto il problema della programmazione nazionale; e rappresenta anche una sostanziale contestazione della linea che il Governo nazionale ha seguito e vorrebbe seguire sulla base del progetto di piano che si sta discutendo al Parlamento nazionale e sulla base anche del progetto di legge relativo alle procedure da adottare nella programmazione.

Noi abbiamo voluto, quindi, compiere questo atto unitario senza, però, in pari tempo creare una confusione fra il valore positivo di questo

pronunciamento dell'Assemblea e dell'azione che ne deve derivare da parte della commissione parlamentare per i rapporti Stato-Regione – da parte, cioè, della rappresentanza di questa Assemblea nei confronti degli organi dello Stato e, quindi, del Parlamento nazionale proprio nel momento in cui si va ad affrontare il dibattito su questi temi – e il nostro giudizio sulla situazione del Governo regionale.

In fondo, onorevoli colleghi, noi abbiamo sempre sostenuto che se le cose in Sicilia vanno male e se l'Autonomia e i poteri della Regione vengono svuotati, è perchè abbiamo nemici che ci attaccano dall'esterno ma anche perchè vi sono tanti che qui, in casa nostra, non fanno o non vogliono compiere sino in fondo il loro dovere. Qui ci sono tutte le responsabilità della classe dirigente locale, ci sono le responsabilità dell'attuale Governo e le responsabilità politiche dello schieramento di centro-sinistra che in tutti questi anni ha governato la Regione. Cioè, noi vogliamo sottolineare a questo punto, con estrema chiarezza, signor Presidente, che se le cose nel campo della politica economica e in rapporto al tema centrale della programmazione sono andate così male nei confronti della nostra Isola, se noi oggi ci troviamo a prendere coscienza, consapevolezza, della drammaticità della situazione che si è creata e della necessità di impostare nuovi indirizzi e di rivendicare una svolta anche negli indirizzi della politica nazionale e quindi di profonde e sostanziali modifiche nel progetto di piano quinquennale che si sta per discutere al Parlamento nazionale, le responsabilità sono certamente della classe dirigente nazionale e della sua politica e dei suoi indirizzi antimeridionalisti e antisiciliani, ma sono in pari tempo – e direi più immediate, per il rapporto diretto con la nostra terra e con le nostre popolazioni – di coloro che dirigono il governo regionale.

Questo noi abbiamo il dovere di metterlo in evidenza, proprio nel momento in cui abbiamo partecipato consapevolmente alla espressione di quel voto unitario di contestazione della politica nazionale. Non fare questa precisa differenziazione a conclusione di questo dibattito, lasciatemelo dire, sarebbe un semplice atto di ipocrisia e, quindi, un atto di confusione politica che non verrebbe apprezzato dal popolo siciliano solo per un malinteso senso di unità da parte di questa Assemblea. Noi abbiamo capito

che si era creato un orientamento unitario attorno ad alcuni punti, e per quello che si è manifestato... (*Interruzioni*)

Mi avvio alla conclusione.

Noi abbiamo voluto, proprio mentre si è espresso il voto unitario sull'emendamento all'ordine del giorno numero 106, insistere perchè si arrivasse al voto su quella parte della nostra mozione, che poi abbiamo espresso in questo emendamento sostitutivo che adesso andiamo a votare, il quale rappresenta la nostra posizione, il nostro giudizio nei confronti degli indirizzi dell'attuale governo regionale. Vogliamo concludere dicendo a tutti i colleghi di questa Assemblea e a tutte le correnti politiche che in queste ultime settimane, con un crescendo interessante, hanno voluto dare il loro contributo al maturarsi in Sicilia di questo clima positivo su questi problemi da cui dipende l'avvenire della nostra Isola, vogliamo dire a tutte le forze democratiche, a tutti i gruppi che si sono sensibilizzati attorno a questi problemi, che a questo punto si pone un problema di coerenza.

Onorevoli colleghi, ma questo problema di coerenza noi riteniamo che non debba investire la parte politica che io rappresento, perchè il mio gruppo attorno a questi problemi si è mosso con estrema chiarezza e coerenza. Noi, quindi, siamo qui anzi ad esprimere con coerenza il nostro punto di vista, perchè abbiamo colto quello che di effettivamente unitario era maturato, ma nello stesso tempo invitiamo tutti coloro che sono sinceramente addivenuti ad esprimere quel voto unitario a trarne, a questo punto, essi, tutte le conseguenze politiche.

A questo punto, infatti, si richiede un sostanziale mutamento degli indirizzi di politica economica regionale; e noi diciamo che questo sostanziale mutamento degli indirizzi di politica economica regionale non può essere affatto garantito dalla permanenza di un governo come quello che attualmente ha le redini della nostra Regione; governo che, con la sua politica e con i suoi voti politici, con gli atti positivi e con le omissioni di atti di tutti questi anni, ha una responsabilità primaria nell'aver determinato questa situazione. Non solo, ma noi aggiungiamo che non riteniamo che l'attuale governo – proprio per il giudizio che noi diamo sul dibattito politico, sui temi fondamentali, da quelli della politica economica a quelli della moralizzazione della vita pubblica – abbia l'autorità ed

il prestigio necessari, in un momento così decisivo di fronte a problemi di tanta importanza, per rappresentare la Sicilia in questa difficile battaglia politica che viene riproposta dal contenuto dell'ordine del giorno che noi abbiamo approvato.

Queste precisazioni avevamo il dovere di fare, signor Presidente, onorevoli colleghi, e le abbiamo fatte con grande senso di responsabilità, auspicando che al più presto in Sicilia, nel dialogo tra tutte le forze politiche democratiche attorno a quei contenuti che ci hanno trovato uniti nel voto espresso qualche minuto fa e attorno al contenuto e alle scelte del piano regionale di sviluppo economico, possano maturare le condizioni per un riesame di tutta la situazione politica, per dar vita ad un governo capace di fare applicare, di fare rispettare il contenuto di quell'ordine del giorno che noi abbiamo votato e nello stesso tempo di portare avanti con coerenza e con capacità l'elaborazione e l'attuazione del piano regionale di sviluppo economico tanto atteso dalle popolazioni siciliane. (*Applausi dalla sinistra*)